

Fare spazio alla libertà, stimolare l'iniziativa, rafforzare la solidarietà attraverso un reddito di cittadinanza incondizionato per tutti i cittadini

La proposta di un reddito di cittadinanza è accattivante nella sua semplicità, soprattutto se paragonata alle proposte sui sistemi di previdenza sociale attualmente esistenti, ma è anche ricca di conseguenze, come la fiducia nel singolo ed in noi stessi che subentrerebbe alla diffidenza regnante ovunque.

A chi spetta?

Spetterebbe ad ogni cittadino bambino e adulto dalla culla alla bara, garantito senza obbligo di lavoro in cambio. Proprio ciò lo contraddistingue da qualsiasi altro sistema di trasferimento monetario di cui disponiamo oggi (pensioni, sussidi etc.).

Quanto più alto il reddito di cittadinanza, tanto maggiore la libertà che saremmo in grado di concedere a noi stessi; invece quanto più basso, tanto più forte sarebbe l'obbligo di pervenire ad un reddito attraverso il lavoro retribuito.

La famiglia

Se erogato pro capite, un reddito di cittadinanza darebbe maggiore sicurezza alle famiglie (esempio: 2 adulti e 2 bambini = 4 redditi di cittadinanza). I genitori potrebbero dedicarsi maggiormente ai propri figli, non necessiterebbero di una retribuzione per il sostentamento familiare e cercare il successo lavorativo sarebbe una mera scelta individuale.

I giovani

Diventare indipendenti per i giovani sarebbe più semplice di quanto lo sia oggi; scoprire i propri interessi e per cosa ci si sente portati sarebbe un desiderio da assecondare pazientemente e non una tiritera collettiva.

L'ozio non sarebbe più bollato come padre di tutti i vizi: quale che sia il proprio interesse, il proprio obiettivo, il fattore decisivo sarebbe il volerlo davvero perseguire, e questa è davvero la miglior prerogativa per il lavoro e per il nostro futuro collettivo.

La formazione

L'apparato educativo dovrebbe conformarsi alla massima: stimolare la curiosità e rendere possibile l'esperienza in base alle capacità individuali!

Ossia: il confronto onesto con qualsiasi aspetto venga preso in considerazione anziché una formazione improntata ai dettami del mercato del lavoro!

Chi si può formare in base alle proprie inclinazioni ed aspirazioni riesce anche ad essere produttivo: questa è la miglior base per chi desidera condurre una vita libera e contribuire al benessere collettivo.

L'impresa e i suoi dipendenti

Le imprese, siano esse pubbliche o private, dovrebbero fare di più per tenersi stretti i propri collaboratori, cioè offrire migliori condizioni lavorative per restare competitive. I dipendenti diverrebbero un bene prezioso, poiché lavorerebbero per libera scelta e forte motivazione.

Le imprese potrebbero impiegare massicciamente l'automatizzazione, risparmiando forza-lavoro umana e tempo, scopo destinato a diventare sempre più ambito. Il reddito di cittadinanza darebbe potere decisionale ai dipendenti nella concertazione di questioni legate alla paga, alle condizioni ed agli orari di lavoro. Ogni retribuzione sarebbe in più (rispetto al reddito di cittadinanza).

Impegno e riconoscimento

Non ci sarebbero più disoccupati, poiché ciascuno potrebbe impegnarsi laddove ritenuto giusto e necessario. L'impegno ha molte facce, lo sappiamo già, però di fatto ne riconosciamo sempre e solo una: quella retribuita! Questo ci ha portati alla desolazione odierna, invece un reddito di cittadinanza restituirebbe il giusto valore ad ogni forma d'impegno.

Solo così a ciascuno di noi si prospetterebbe una autentica, radicale libertà di scelta. A questa libertà corrisponde una concessione: si può decidere qualsiasi cosa rappresenti per il singolo una risposta ragionevole alla chance della libertà, che sia nel lavoro, nell'impegno civile o in famiglia: la decisione spetterebbe al singolo senza prescrizioni!

Fiducia

La libertà è pericolosa per chi la teme, e chi la teme, teme anche se stesso e gli altri. Ne conseguono prepotenze e controllo. Questa sfiducia si nasconde oggi sotto la maschera della previdenza, tuttavia chi sostiene i programmi di inserimento nel lavoro ne sostiene anche l'obbligo.

Né il radicalismo di mercato che contempla gli esseri umani come bisognosi di stimoli ed incentivi esterni, né la credenza popolare che spesso vede l'occupazione sovvenzionata come il sommo bene rendono davvero possibile l'autodeterminazione dei cittadini. Ciò che oggi si suol chiamare "consulenza" e minaccia subito sanzioni è espressione della disperazione di fronte al fallimento dei concetti dominanti finora.

Se non vogliamo dire addio al fondamento del nostro benessere dobbiamo confidare che il singolo faccia la sua parte: la nostra collettività può sopravvivere solo se noi cittadini siamo liberi di decidere. Su questo si basa la nostra costituzione libertaria e democratica, di cui il reddito di cittadinanza sarebbe solo un ulteriore sviluppo.

Sascha Liebermann

(Traduzione: Diana Battisti)